ALL'ALLENATORE NON E' STATO RINNOVATO IL CONTRATTO PER LA PROSSIMA STAGIONE

HERRERA LICENZIATO

Bet Ginulfi Santarini e Salvori «incedibili»

Marchini si augura che Helenio rimanga alla guida della squadra fino alla fine del campionato - Manifestazione contro il presidente giallorosso La decisione presa al termine di una riunione protrattasi per 4 ore

Il comunicato della Roma

La decisione del C.D. giallorosso di non rinnovare il contratto con Helenio Herrera alla fine della stagione è stata annunciata ieri sera con il seguente comunicato:

«Lunedì 5 aprile, alle ore 19, nella sede sociale di via del Circo Massimo 7, si è riunito, al completo, presieduto dal dott. Alvaro Marchini, il Consiglio di amministrazione dell'A.S. Roma S.p.A.

In apertura il vice presidente ing. Viola si è fatto interprete dei comuni sentimenti per esprimere l'affettuoso compiacimento dell'intiero Consiglio per il ritorno del dott. Alvaro Marchini alle sue funzioni presidenziali, dopo le note vicende federali.

Il presidente ha ringraziato tutti i colleghi del Consiglio ed in particolar modo il vice presidente ing. Viola e i consiglieri delegati dott. Corsi e avv. Taccia che, durante la sua assenza, lo hanno validamente sostituito. Quindi ha dato inizio ai lavori.

In merito ai rapporti con l'allenatore sig. Helenio Herrera, il presidente ha dettagliatamente riferito sui molteplici colloqui avuti negli ultimi tempi con il tecnico della società. Dopo ampio ed esauriente esame della questione, nel quale sono intervenuti ed hanno espresso il loro parere tutti i consiglieri nonchè i componenti del collegio sindacale, il Consiglio:

premesso

— che il sig. H. Herrera aveva presentato alla Roma S.p.A. le proprie richieste economiche;

— che il sig. Herrera ha recisamente rifiutato in data odierna controproposte prospettategli al preciso scopo di non lasciare nulla di intentato per trovare un punto di incontro, anche se tali proposte rappresentavano il limite massimo delle possibilità;

considerata

la inderogabile necessità di dover tempestivamente provvedere alla determinazione dei propri programmi relativi alla prossima stagione sportiva;

all'unanimità ha deliberato di non rinnovare il contratto economico con il sig. Helenio Herrera al termine della corrente stagione 1970-71.

Il Consiglio ha quindi preso in esame la situazione della prima squadra convenendo sulla utilità del suo potenziamento ed ha demandato al presidente l'incarico di operare nel migliore dei modi affinchè, con opportuni acquisti il giuoco della squadra, nel futuro campionato, assuma la massima forza penetrativa e realizzatrice.

Il Consiglio infine, derogando alle norme di una doverosa riservatezza, ed al solo scopo di stroncare una volta per sempre voci che potrebbero risultare molto dannose, e raccolte dalla stampa, riguardanti le possibili cessioni dei giuocatori Bet, Ginulfi, Salvori e Santarini, dichiara gli stessi incedibili».

La Roma — come avevamo preannunciato — ha deciso ieri sera di non rinnovare il contratto ad Helenio Herrera per la prossima stagione: la decisione è stata resa nota ai giornalisti che affollavano la sede giallorossa dal presidente Alvaro Marchini attraverso la lettura di un lungo comunicato (che riportiamo qui a fianco) stilato a conclusione di una riunione del Consiglio di amministrazione durata esattamente 3 ore e 50'.

Alla riunione, oltre a Marchini e al vicepresidente Viola, hanno partecipato anche tutti i consiglieri (Vincenzo Taccia, Alfio Marchini, Aldo Pasquali, Ezio Radaelli, Roberto Corsi) nonché i sindaci (Foffano, Donelli, Terracina) ed il segretario Ferrucci. Dopo aver letto il comunicato Marchini ha accettato di rispondere a qualche domanda: in particolare ha spiegato che la differenza tra le richieste di HH e le controproposte fattegli ieri stesso dalla Roma (al limite massimo permesso dal bilancio) era ed è purtroppo incolmabile, anche se per una logica forma di correttezza non ha voluto specificare le cifre precise. Inoltre Marchini si è augurato che Herrera resti fino alla fine della stagione, concludendo infine che non si è trattato di un licenziamento vero e proprio, bensì della «decisione di non rinnovare il contratto, di una specie di separazione consensuale, come può avvenire nelle migliori famiglie».

La spiegazione, ovviamente, non ha eccessivamente soddisfatto i tifosi giallorossi sostenitori del «mago», che per tutta la serata, nonostante la pioggia, avevano atteso sotto la sede giallorossa la fine della riunione del Consiglio nella speranza che l'ormai inevitabile divorzio non ci fosse. Appena la notizia che il contratto ad HH non sarebbe stato rinnovato, i tifosi hanno tentato di aggredire Marchini ed altri dirigenti alla loro uscita dalla sede, inseguendoli sin quando sono saliti in macchina e prendendo a calci le macchine stesse, urlando loro: «Buffoni, buffoni, venduti, venduti».

Dal come sono andate le cose è da prevedersi che le polemiche continueranno ancora per un bel pezzo, come già accadde l'estate scorsa quando avvenne la cessione di Spinosi, Landini e Capello, perché i tifosi si affezionano ai loro idoli, per quanti difetti possano avere, e quando vengono ceduti o licenziati si sentono... traditi. Ma come già si è visto quando sono venuti Amarildo, Vieri e Zigoni in sostituzione dei giocatori ceduti, sono altrettanto pronti a ricredersi. Sicuramente anche stavolta accadrà così, speriamo che la ragione torni presto ad avere il sopravvento sul tifo. Perché si può essere d'accordo la perdita per la Roma è grave dal punto di vista tecnico, perché Herrera è e rimane uno dei migliori allenatori del mondo. Ma è anche vero che i contrasti erano ormai troppo forti e che le richieste del «mago» non potevano essere accolte da una società con i bilanci deficitari della Roma, è anche vero che la permanenza di Herrera avrebbe protratto una situazione tesa al limite in una società che non si pone grandi ambizioni immediate, una società che non può offrirgli una rosa di giocatori come era abituato ad avere all'Inter. Che alla Roma Herrera avrebbe dichiarato di sentirsi «sprecato» lo scrivemmo quando venne ingaggiato dalla Roma e in questi tre anni di esperienze se ne è avuta la conferma. Alla Roma Herrera ha finito con il deconcentrarsi, con lo «scaricarsi» proprio per la mancanza di obiettivi ambiziosi ai quali era abituato. Per lo stesso motivo, per la scontentezza, l'irritazione, la sensazione quasi di impotenza, si è lasciato andare a gesti di stizza, a polemiche con i dirigenti che hanno finito per compromettere ulteriormente la sua permanenza a Roma.

Non è un mistero infatti che da tempo i rapporti tra Herrera e i dirigenti, compreso Marchini, erano diventati impossibili, anche se Marchini in particolare tentava di mascherare la situazione «pro bono pacis». Ma con il solo risultato di peggiorare le cose. Era assolutamente necessario un momento di chiarificazione e di coerenza: o la Roma credeva ad Herrera fino in fondo, dandogli i mezzi ed i giocatori che voleva, o non gli credeva, riconosceva di non poter fare quanto voleva il «mago», ed allora la Roma separava la sua strada da quella di Herrera. Che ciò sia avvenuto proprio dopo una vittoria clamorosa come quella di Cagliari, è una manifestazione di coraggio e insieme di fermezza e di coerenza data finalmente dai dirigenti, e ciò dovrebbe aiutare i tifosi a convincersi almeno della buona fede di ambedue le parti, della ineluttabilità della decisione presa, sia pure con rimpianto e non senza ponderoso esame come dimostrano le lunghe trattative dei giorni scorsi e le quasi quattro ore di discussione di ieri sera.

r. f.

Torino-Verona sul neutro di Piacenza

Sul campo neutro di Piacenza verrà disputata domenica prossima la partita Torino - Verona. Lo ha deciso il comitato di presidenza della Lega nazionale, in considerazione della squalifica del campo del Torino.

HERRERA non sarà più alla guida della Roma per la prossima stagione, mentre LENZINI sembra seriamente intenzionato a lasciare la Lazio al termine del campionato

Dopo il violento diverbio con Lorenzo

Lenzini intenzionato a lasciare la Lazio

Calcio romano in subbuglio: dopo che la Roma aveva annunciato che il contratto di Helenio Herrera non sarà rinnovato per la prossima stagione, è arrivata la notizia che il presidente della Lazio, Umberto Lenzini, sarebbe intenzionato a lasciare la società, alla fine del campionato.

La decisione del presidente biancazzurro è in stretta relazione con quanto accaduto prima e dopo l'incontro vittorioso di domenica scorsa con il Foggia, all'Olimpico. Questi gli antefatti: prima della partita Lazio-Foggia ci sono stati scontri polemici ai cancelli dell'Olimpico, tra i sostenitori di Lorenzo e gli oppositori. E ad un certo punto i sostenitori di Lorenzo se la sono presa con Lenzini, il presidente bianco azzurro che aveva avuto la sfortunata idea di avvicinarsi ad uno dei capannelli.

Allontanato dai figli e dagli amici dall'«occhio del ciclone» il presidente si è recato negli spogliatoi a portare l'ultimo incitamento ai giocatori. e qui ha avuto un primo gesto di reazione allontanando d'autorità Bolognesi, il cosidetto «segretario» di Lorenzo, reo a suo dire di avere organizzato e messo in moto le correnti in favore dell'allenatore.

Il gesto non è stato «digerito» bene da Lorenzo che quando Governato ha segnato il goal della vittoria è scattato dalla panchina per fare cenni polemici verso la tribuna in direzione del presidente. Trattenuto dal massaggiatore Lorenzo si è calmato a fatica: poi però ha rifiutato il saluto a Lenzini quando il presidente è entrato negli spogliatoi per congratularsi con i giocatori.

E quando Lenzini è salito sul pullman insieme ai giocatori e all'allenatore, Lorenzo non ha potuto fare a meno di rivolgergli una frase polemica: *«Mi saluti i suoi amici consiglieri»*. Lenzini a sua volta gli ha risposto di pensare ai fatti suoi e allora Lorenzo si è alzato di scatto, ha lasciato il pullman ed ha raggiunto l'albergo sulla macchina di un tifoso. Lenzini naturalmente ci è rimasto male anche perchè al battibecco avevano assistito tutti i giocatori (che certo non avevano tratto un grande insegnamento dall'episodio).

Ma ancor più male rimaneva Lenzini poco dopo quando scendeva dal pullman perchè veniva circondato da un gruppo di tifosi che volevano addirittura malmenarlo. Solo il pronto accorrere dei giocatori che facevano scudo attorno al presidente evitava il peggio a Lenzini che è rimasto avvilitissimo ed è partito nella tarda serata per Milano convinto che Lorenzo ed il suo segretario Bolognesi sono stati gli artefici dei tentativi di aggressione alla sua persona.

Ma il violento diverbio scoppiato tra Lenzini e Lorenzo non è un fatto isolato contingente, purtroppo, ma la ennesima dimostrazione di una polemica in atto, che rischia di concludersi a scadenza più o meno breve con il licenziamento dell'allenatore. Da tempo infatti si sa che tra i dirigenti c'è una corrente molto forte ostile a Lorenzo: una corrente che stava per avere il sopravvento qualche settimana fa quando sembrava imminente e scontato il licenziamento di Lorenzo. Senonchè i sostenitori di Lorenzo sono riusciti a capovolgere la situazione in extremis, inducendo Lenzini a rinnovare la fiducia al tecnico argentino.

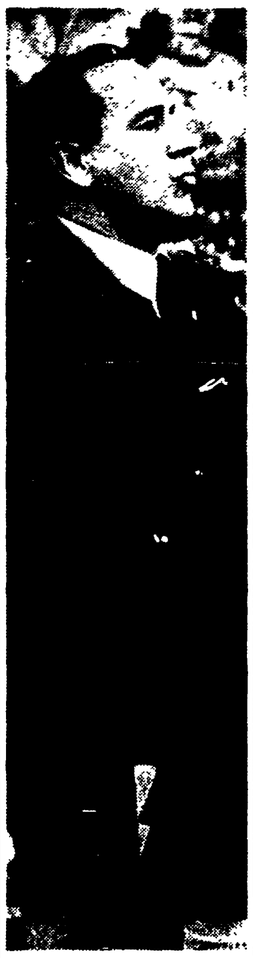
La decisione però non ha posto fine alle polemiche: il fuoco covava sotto la cenere ed ha ripreso a svilupparsi dopo gli ultimi risultati negativi ed è esploso domenica

E così ieri, a tarda sera, a far da epilogo a tutta la vicenda è giunto il comunicato stampa della Lazio, dove, tra l'altro, è detto: «Il Presidente della Lazio, Lenzini, in seguito agli incidenti che lo hanno coinvolto, e che si sono verificati prima e dopo lo svolgimento della partita interna contro il Foggia, ha deciso di sporgere denuncia contro quei facinorosi che hanno tentato di aggredirlo».

Il comunicato prosegue: «Il massimo esponente biancazzurro, fermamente deciso a mantenere l'ordine, la disciplina e la serenità nell'ambito della società, plaude all'operato, all'impegno e alla serietà professionale dimostrata da tutti i suoi giocatori e alla fattiva opera del suo collaboratore Giambartolomei, augurandosi che i giocatori sappiano dar prova nei futuri impegni della medesima sensibilità fin qui palesata e che il momento impone. Al tempo stesso non può che dissentire e biasimare l'atteggiamento provocatorio ed oltraggioso assunto dall'allenatore Lorenzo — con le parole, con i gesti e con le azioni — il quale, senza esserne stato autorizzato, ha lasciato il pullman ed i giocatori all'uscita dallo stadio. Tiene a ribadire inoltre che le "voci" più volte apparse su alcuni quotidiani, riguardanti la destituzione dell'allenatore dalla guida della squadra, sono infondate».

Il comunicato poi conclude: «Lenzini esprime comunque il suo più profondo rammarico per quanto accaduto e manifesta la sua intenzione a voler lasciare, al termine del campionato, la presidenza della Lazio».

Tirando le somme è evidente come tutta la vicenda finirà per ripercuotersi sulla squadra, che sta lottando a denti stretti per non retrocedere. Già domenica sera i giocatori, dopo il diverbio tra Lenzini e Lorenzo, apparivano profondamente scossi, e la presa di posizione di Lenzini determinerà sicuramente uno stato di nervosismo che poteva essere evitato, soprattutto in questo frangente.



● JUAN CARLOS LORENZO

Armando Picchi ha lasciato Torino

TORINO, 5.

La Juventus ha comunicato che «Oggi pomeriggio, Armando Picchi ha lasciato Torino per raggiungere una località della Riviera dove trascorrere la convalescenza».

Dalla metà di febbraio, Picchi era ricoverato in una clinica torinese dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. L'allenatore juventino aveva avvertito i primi dolori alla schiena dopo la partita Juventus-Lazio del 3 gennaio; soltanto un mese più tardi, tuttavia si era saputo che Picchi era ammalato: la mattina del 2 febbraio, infatti, si era limitato ad osservare dai bordi del campo l'allenamento della sua squadra che era stato diretto da Sentimenti IV. In un primo tempo gli era stata diagnosticata una mialgia sottoscapolare, di probabile origine reumatica (durante l'incontro con la Lazio era rimasto in campo con una temperatura di 13 gradi sotto zero); in un primo tempo, le sue condizioni erano sembrate in miglioramento, tanto che il 18 febbraio aveva ancora diretto la preparazione della Juventus (tre giorni prima, a Bologna, era stato allontanato dalla panchina dall'arbitro, ed in seguito squalificato). Pochi giorni dopo, però, le sue condizioni si erano aggravate e si era reso necessario il suo ricovero in ospedale. Come è noto, il suo posto alla guida della Juventus è stato preso da Cestmir Vycpalek.

Recupero ad Agnano

Oggi la «Tris»

Oggi all'ippodromo di Agnano si disputa il recupero della Tris, rinviata venerdì scorso per l'invasione dell'ippodromo. Il campo dei concorrenti, rimasto invariato, è il seguente: m. 2060

Rio De Prato (F. Capanna)	22,9
Ampital (S. Fracassa)	23
Anchise (S. Matarazzo)	22,9
Candioli (W. Caiti)	23,4
Docile (Ant. Vecchione)	23,2
Seriani (G. Ossani)	23
Ludovico (M. Ventura)	22,8
Pracaban (C. Bottoni)	22,9
Zalaca (Ant. Esposito)	22,7
Funaro (Aless. Cicognani)	22,9
m. 2000	
Atina (F. Albonetti)	21,2
Lamour (R. Benedetti)	21,7
Plutarco (F. Ruisi)	—
Anticipo (G. Giordano)	21,9
Perchè (G. B. Terracino)	21,8

Le previsioni non sono facili. Si pone in evidenza Anticipo, reduce da tre vittorie a Palermo, ma vanno seguiti anche Funaro, Docile, Ludovico, Pracaban. In conclusione il pronostico è per Anticipo, Funaro, Docile. Riserve: Ludovico, Pracaban, Anchise.

Riccione col suo circuito allagato ha ucciso domenica un campione

La scomparsa di Bergamonti dovrebbe aprire un processo

Nessuno giudicherà i colpevoli che pure ci sono — Lascia due bambine e la moglie che è in attesa del terzo figlio — Aveva 32 anni — Da poco era passato alla MV

BOLOGNA, 5.

La salma di Angelo Bergamonti, spirato senza aver ripreso conoscenza poco prima di mezzanotte nonostante le cure prodigategli dai medici dell'ospedale Bellaria di Bologna dove era stato ricoverato dopo le prime, sommarie cure prestategli al nosocomio di Riccione, è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria che conduce l'inchiesta sulle cause del tragico incidente, che gli è costata la vita.

Angelo Bergamonti, composto nella camera mortuaria dell'ospedale, è stato amorosamente vagliato dalla moglie, Rosa Nardi (che è in stato interessante), dal padre, dalla sorella e dal cognato. La moglie, come è noto, era presente sul circuito di Riccione, assieme alla figlioletta Marina di otto anni. Ma la povera signora Rosa è stata a lungo ignara di quanto era accaduto al marito in quanto la tragica scivolata sull'asfalto bagnato è avvenuta sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo dove la moglie presenziava alla corsa. Appena sommariamente informata, tuttavia, Rosa Nardi ha voluto salire sull'ambulanza accompagnando Bergamonti prima all'ospedale di Riccione e poi a quello di Bologna. Ad un certo punto non ha più retto allo «choc» e i medici hanno dovuto prestarle urgenti cure a causa di un grave svenimento.

Poco dopo il ricovero al Bellaria di Bologna il prof. Gaist informava il padre dello sfortunato campione, che non vi era più alcuna speranza di salvare il figlio a causa delle gravissime fratture subite.

BERGAMONTI, in una recente foto, con in braccio le figlie Marina e Laura

Riccione, col suo circuito allagato, ha ucciso Angelo Bergamonti. Domenica sera abbiamo lasciato il giornale sperando che ancora una volta il pilota cremonese avrebbe vinto la disperata lotta contro la morte: c'era riuscito nell'ottobre del 1967 a Barcellona, quando, sbalzato dalla moto e investito da un concorrente, riportava la frattura della testa, e manco la frattura del femore subita in Jugoslavia nel '69 l'aveva fermato: l'uomo di Gussola voleva entrare nella storia dei grandi campioni, i sei titoli italiani erano ben poca cosa rispetto agli allori e agli stipendi di alcuni più fortunati colleghi, ma non ce l'ha fatta.

Ha battuto il capo contro la base di ferro di un cartellone pubblicitario, è morto senza riprendere conoscenza in un ospedale di Bologna, senza rivedere la moglie e i due bambini.

Bergamonti aveva 32 anni. La sua carriera, la carriera intesa nel senso di poter cavalcare una vera macchina competitiva, era cominciata da pochi mesi, dal G.P. delle Nazioni 1970, cioè dal momento in cui si schierava a fianco di Agostini in sella alla M.V. Era una porta aperta ai «mondiali», era una paga mai raggiunta, era il tardivo riconoscimento delle sue qualità.

Quel giorno, Angelo deve aver detto alla consorte: «adesso dormirai sonni tranquilli. Potrò vincere e guadagnare...». *Aveva vinto a Modena e Rimini; i tempi duri, quelli da non accasato con diarie che a malapena coprivano le spese, sembravano lontani ricordi; era sulla cresta dell'onda, perbacco, e ci sarebbe rimasto, sicuro, se la trappola di uno sport difficile, governato da leggi assassine, non l'avesse fermato.*

Hanno detto e diranno che Bergamonti ha rischiato troppo, che sul rettilineo precedente alla curva, Agostini rallentava ai 280 metri e lui ai 200. Certo, Bergamonti era un conduttore pieno di impeto, di foga e di coraggio, il contrario del calcolatore Ubbiali, per intenderci, un tipo alla Bandirola, volendo continuare nei paragoni con gli assi del passato, un magnifico, stupendo combattente, portato da un'esistenza avara di soddisfazioni a battersi tenacemente, col coraggio dei poveri: questo era anzitutto Bergamonti, che è morto per colpa di altri, di gente priva di coscienza, nemmeno capace di mettere a profitto le amare lezioni del passato.

I lettori dell'Unità sanno delle battaglie sostenute per dare allo sport motoristico le sedi più adatte; battaglie di vecchia data, da non confondersi con la demagogia di coloro che parlano di abolizione, solo in occasione di disgrazie, e dopo aver soffiato sul fuoco della rivalità, dopo aver abbondantemente contribuito a creare miti e divi.

Ebbene, anni e anni fa noi scrivemmo che i circuiti cittadini, le gimkane emiliane e romagnole erano un attentato alla vita dei piloti e della folla. Figuratevi nei casi di pioggia. A Cervia (aprile 1966) potevano morire Agostini, Venturi e Mandolini: pioveva a dirotto, l'asfalto era ridotto ad una pozzanghera, chiaro che non si doveva dare inizio alle corse, e invece solo l'insorgere, il basta! basta! degli spettatori provocò la sospensione...

Giusto, o pressapoco, come a Riccione, le cui gare già rinviate di una settimana a causa del maltempo dovevano perlomeno subire un ulteriore spostamento. A Riccione, insomma, era impossibile correre. Altri piloti sono caduti, la motocicletta di Bergamonti non ha scavalcato le balle di paglia, dietro le quali stava il pubblico, altrimenti quante vittime conteremmo oggi?

A questo punto dovremmo mettere sul banco degli accusati gli organizzatori. Li conosciamo ad uno ad uno, conosciamo la loro passione, sappiamo dei loro tentativi di rendere i tracciati meno pericolosi, per motivi di sicurezza Cervia ha rinunciato al Gran Premio in programma il 4 aprile (data successivamente occupata da Riccione) e qui ribadiamo la nostra opinione, l'avvertimento dato a Cervia, Cesenatico, Riccione e Rimini, avvertimento da estendere a Pesaro e Ospedaletti: via costoro, il motociclismo perde gran parte del suo interesse, ma deve forse vivere a spese di tragedie? No. Deve svolgersi su circuiti chiusi (Monza, Imola, Vallelunga), e perchè l'idea dei romagnoli di costruire un paio di autodromi non s'è ancora concretizzata?

Gli organizzatori, dunque, non sono esenti da critiche, anzi, ma attenzione: ogni manifestazione è autorizzata e controllata dalla Federmoto che manda sul posto direttori di corse e commissari, e vedete un po': nel regolamento non sta scritto che le bufere devono decretare lo stop. E' una vergogna, si capisce, una assoluta mancanza di sensibilità e di responsabilità.

Ripetiamo: già nelle migliori condizioni atmosferiche, le gimkane romagnole rappresentano una follia (rammentiamo che la M.V. 500 di Agostini raggiunge i 280 orari) e tornando alle giornate avverse, alla pioggia battente, lo stop si impone anche per gli avvenimenti che si disputano sui circuiti chiusi. Parole al vento? probabile, poichè, secondo la teoria di uomini e leggi inadeguate al compito, la storia non esiste, e se esiste è subito dimenticata.

L'addio ad Angelo Bergamonti, è l'addio ad un amico, ad un valoroso pilota che finalmente aveva provato la gioia di essere considerato un campione; una gioia di brevissima durata, purtroppo, una morte che dovrebbe aprire un processo su tutti i fronti, un processo in ritardo di un decennio, mondo schifoso.

Gino Sala

Costernazione a Gussola

CREMONA, 5

La tragica fine di Angelo Bergamonti ha gettato nella costernazione un intero paese: Gussola, dove è nato e cresciuto il campione. A centinaia i «gussolesi» si recavano ogni domenica sui percorsi di gara dove Angelo era impegnato. Essi l'avevano consacrato campione ancor prima che la stampa e l'ambiente ufficiale sportivo si fossero accorti di lui e gli avessero assegnato il posto che meritava.

Angelo, pur avendo collezionato ben sei titoli italiani, era stato tenuto in ombra. Solo alla fine della stagione '70 salì prepotentemente alla ribalta. La sua affermazione sulla scena del motociclismo mondiale ha coinciso con il passaggio alla casa MV Agusta, ossia quando ha avuto la possibilità di mettersi in sella a macchine adeguate alla sua classe.

Ma vogliamo in questo momento ricordare il Bergamonti di prima, cioè il campione non riconosciuto dalla stampa ufficiale, anche per meglio spiegare il perchè di tanto amore e tanta passione che ha raccolto attorno a sé nel suo paese natale e nell'intera zona casalasca.

A Gussola aveva una piccola officina meccanica, e questa si affollava alla vigilia di ogni gara quando Angelo preparava da sé la moto per la competizione domenicale. Per molto tempo ha dovuto confrontarsi con rivali dotati di macchine di superiore potenza, ma dove non arrivava la macchina arrivava la generosità, la classe, il coraggio, la grinta del combattente.

Spesso doveva raggiungere il luogo di competizione con i propri mezzi, con un furgone che fungeva da mezzo di trasporto della moto e da camera di albergo. Anche allora doveva pagare un grave tributo alla malasorte: rovinose cadute a Monza (1957), in Spagna (1967), in Jugoslavia 1969) Riprendeva ogni volta l'attività agonistica con maggiore determinazione. Poi l'incredibile tragedia di Riccione che stronca il campione a 32 anni, quando aveva raggiunto il pieno delle sue capacità e i traguardi della popolarità, lasciando la moglie e due bambine di 9 e 6 anni.

Gussola è ammutolita nel dolore. Una giornata di lutto è stata proclamata dal Consiglio municipale.

Profondamente colpiti sono i comunisti nelle cui file militava Angelo Bergamonti sin da giovanissimo. La sua è una famiglia di lavoratori e di combattenti. Angelo era cugino del compianto Giacomo Bergamonti, il popolare deputato comunista cremonese. Alla sua cara compagna, ai suoi figlioli e ai suoi genitori i comunisti cremonesi e la sezione di Gussola esprimono le più vive condoglianze.

VACANZE LIETE

RIMINI/MIRAMARE - HOTEL EVEREST - Viale Marconi, 79 - Tel. 32.109 - vicinissimo mare - ogni confort - tranquillo - cucina romagnola - ampio giardino ideale per svago bambini - parcheggio auto - Bassa 2.000 tutto compreso - alta interpellateci. Direz. Prop. GNASSI.

CESENATICO/ADRIATICO - PENSIONE «SERENA» - Viale De Amicis, 9 - Tel. 80.336 - 82.461 - tranquilla - familiare - vicinissima mare - Giugno-sett. 1.900-2.000 - Luglio 2.500-2.600 - Agosto 2.900-3.000 complessive - sconti bambini. Direzione propria.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIALPINA - Via Salcano, 26 - Tel. 38.910 - nuovissima - confort - vicinissima mare - cucina romagnola - familiare - Maggio 1.600 - Giugno 1.800 Luglio 2.300 - Agosto 2.900 - Sett. 1.700 complessive. Cabine mare.

CESENATICO - VALVERDE - HOTEL BRUNA - Tel. 86 423 - Zona tranquilla - tutti conforts - due menù - ascensore - Parcheggio - Bassa 1.900-2.100 - Alta 2.800-3.200

VISERBA/RIMINI - VILLA ROCCHI Via Salcano, 19 Tel. 38.587 - tranquilla familiare - vicina mare - camere con/senza servizi Parcheggio Maggio 1.600-1.700 - Giugno 1.700 1 900 - Luglio 2.200 2 500 Agosto 2.500-2.800 complessive.

RIMINI - VILLA ISIDE - Via Laurentini, 29 - Tel. 27 326 - Vicinissima mare camere acqua calda e fredda balconi cucina curata dalla proprietaria - parcheggio giardino Maggio, Giugno, Sett. L. 1.700 tutto compreso - alta interpellateci - gestione propria per cibi bambini orari particolari

GATTEO MARE - HOTEL ESTENSE Adriatico Tel. 86 239 Modernissima costruzione 70 m dal mare zona silenziosa Tutte camere con balcone, doccia, WC. Ottima cucina Maggio 1 800 - Giugno e dal 26 Agosto 2.200 Luglio 2 800 Agosto 3 100 Tutto compreso

RIMINI PENSIONE SENSOLI Tel. 27.968 - Via Serra, 10 - ri-modernata - 150 m mare - zona tranquilla ambiente familiare camere con/senza doccia e WC parcheggio ottima cucina romagnola Maggio, Giugno e Sett 1 600-1 800 Media 2 300 2 500 tutto compreso Apertura 1 Maggio

CESENATICO HOTEL «ORI» Via G da Verrazzano 14 Tel 81 394 moderna costruzione ogni conforts m 50 dal mare zona tranquilla autoparcheggio Camere con bagno - sconto per bimbi.

CESENATICO/VILLAMARINA - PENSIONE SANMARTINA - Tel. 86.079 - vicino mare - ottimo trattamento - camere servizi e senza - parcheggio - Bassa 1.800 - Alta 2.400-2.700.

RICCIONE - HOTEL REGAN - Via Marsala, 7 - Tel. 42.788 - 45.410 - Spiaggia - Sole - Mare e Cucina abbondante - Vicino mare - tranquillo - parcheggio - camere con doccia WC. - Bassa 2.000 - Luglio 2.800 - Alta 3.200 tutto compreso - cabine mare.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE LIETA - Tel. 32.481 - Vicina mare - modernissima - parcheggio - camere con e senza doccia WC. - cucina romagnola - Bassa 2.100-2.300 - Luglio 2.500-2.700 - Agosto 3.000-3 200 tutto compreso. Gestione propria.

VACANZE AL SOLE E AL MARE!! A RICCIONE - PENSIONE «LA PINETA» - Viale Mascagni - Tel. 41.556 - vicina mare - tranquilla - veramente ombreggiata - Camere con e senza doccia - WC. - balconi - familiare - Maggio 1.800 - Giugno e settembre 2.000-2.200 complessivi. Alta modici.

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta, 14 - Tel. 44.096 - Vicino mare in mezzo al verde, zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - Cucina romagnola - parcheggio - Giugno Sett. 1.800 2.000 - Luglio 2.400-2.600 tutto compreso - Agosto interpellateci sconto bambini. Dir. Prop.

IGEA MARINA - HOTEL INTERNAZIONALE - Viale Pinzon, 74 — **BELLARIA** - HOTEL MIMOSA - Via Rovereto, 5 - Prezzi Pensione compresi servizio e tassa: fino al 10 giugno e settembre: camere senza servizio L. 1.900, con servizio L. 2.100 Dall'11 al 30 giugno L. 2 000 (senza servizio), L. 2.200 (con servizio) - Luglio: L. 2.500 (senza servizio), L. 2.800 (con servizio) - Dal 1° al 17 agosto: L. 2 900 (senza servizio), L. 3.200 (con servizio) - Dal 18 al 31 agosto: L. 2.400 (senza servizio), L. 2 600 (con servizio) — HOTEL INTERNAZIONALE: sul mare, sale soggiorno Bar Televisione Autoparco — HOTEL MIMOSA, mare a 70 m. Soggiorno TV Ascensore Garage - Baby sitter. Dal 1° al 17 agosto L. 100 in più al giorno per stanze con servizio. Per informazioni scrivere DIR. ALBERGHI FERRARA: P.tta FOSCHINI, 6.